

Presentazione

Rivolgendosi ad un gruppo di scouts, il 9 agosto 1986, il Santo Padre disse, tra l'altro, queste parole: «Abbiate una condotta lineare... che vi affranchi dalle suggestioni di modelli culturali o di costume, apparentemente innovatori, ma in realtà ancorati al conformismo».

Quando ho letto queste parole mi sono sentito in piena sintonia col Sommo Pontefice. Esse mi hanno fatto riflettere e hanno stimolato in me alcuni pensieri che ora mi propongo di esporre.

Questa analisi, che il Papa ha espresso in termini sintetici, è esatta. Il conformismo è oggi davvero imperante.

Molti cristiani – anche anime consacrate – vivendo in un mondo soggetto a travolgenti trasformazioni, adeguano sconsideratamente il loro modo di pensare e di comportarsi a queste trasformazioni, giungendo così a cambiare i principi che dovrebbero regolare la loro condotta.

Così si possono trovare battezzati i quali, mentre nel passato – e giustamente – consideravano immorali il divorzio e le pratiche anticoncezionali, oggi li ammettono e anche li praticano. Mentre un tempo – e giustamente – consideravano l'aborto un omicidio, oggi lo ritengono talvolta opportuno. Mentre nel passato, in conformità alla legge di Dio, ritenevano privi di alcun valore i cosiddetti «matrimoni civili» contratti tra battezzati, oggi li considerano validi. Mentre un tempo

levavano severamente la voce contro l'immoralità dilagante, oggi ritengono di non dover intervenire quando i loro figli e

le loro figlie – magari minorenni – stanno sulle spiagge coperti unicamente della propria pelle.

E tutto questo accade perché oggi la mentalità e i costumi sono cambiati, perché anche gli altri pensano e si comportano secondo nuovi criteri. Ricordo un'anziana signora, già nonna da diversi anni, la quale rimproverava una sua figliola, anch'essa madre di famiglia, perché permetteva alla sua giovanissima figlia di presentarsi in pubblico con abbigliamenti molto ridotti ed in effetti poco pudichi e poco casti. Di fronte a questo rimprovero si sentì rispondere: Mamma, oramai oggi tutte le ragazze vestono così!

Sì, il criterio che oggi moltissimi, anche battezzati, e perfino anime consacrate, assumono per regolare la propria condotta, è costituito da quello che pensano, credono e fanno gli altri. Ci sono non pochi i quali si sentirebbero complessati, qualora non si adeguassero alla mentalità, alle tesi, ai costumi dominanti! Ma un atteggiamento di questo genere non è altro che irrazionale conformismo. E chi vuol essere cristiano non può assumerlo e farlo proprio. Nella vita ecclesiale questo fenomeno si presenta spesso sotto forma di un impegno di rinnovamento e di autenticità.

Ed è proprio per questo che occorre ben discernere il vero rinnovamento – quello voluto e promosso dal Concilio Vaticano II e dagli ultimi Pontefici – dal rinnovamento che, come si ricava dalle parole del Santo Padre citate all'inizio, si riduce ad essere sciocco conformismo, con tutte le gravi conseguenze che esso porta nella vita ecclesiale.

Sì, oggi ci si appella al Concilio, si afferma di voler attuare il rinnovamento da esso prescritto e per questo si prendono iniziative per realizzare programmi apparentemente innovatori, come dice il Papa, ma che in realtà manifestano poca chiarezza di idee a riguardo del rinnovamento e che facilmente sconfinano nell'accettazione della mentalità dominante e dei costumi del nostro tempo, ossia si risolvono in autentico conformismo.

È da credere che i grossi guai che la Chiesa ha sperimentato in questi ultimi decenni e che tuttora sperimenta siano sostanzialmente dovuti al fatto che non si è ben compreso, secondo la mente della Chiesa, in che cosa consiste questo rinnovamento così autorevolmente auspicato dal Concilio Vaticano II, come pure dai Papi del Concilio e del dopo-Concilio.

Si sentono molti che si appellano al Concilio e parlano di mentalità e di metodi pre-conciliari e postconciliari. Tuttavia del Concilio mostrano una conoscenza superficiale. Alcuni di costoro probabilmente – lo si può arguire da quanto dicono e da quanto fanno – non hanno mai letto né i documenti del Concilio né gli atti del magistero pontificio successivi al Concilio, che degli insegnamenti conciliari costituiscono il migliore e più autorevole commento.

E allora, come osano parlare di quello che non conoscono? Sto parlando di rinnovamento, ma, per essere più esatto; devo usare il termine «adattato rinnovamento», come dice il titolo del documento conciliare sulla vita religiosa. In tale espressione infatti è incluso un deciso e generoso ritorno alle origini della vita cristiana, ma nello stesso tempo anche un saggio e ponderato adattamento dei principi evangelici alla realtà concreta di oggi. In quanto cercherò di dire, questo dovrebbe risultare chiaramente.

È in nome di questo adattato rinnovamento – male inteso però – che si sono prese e si prendono iniziative che non raramente portano in direzioni alquanto diverse e talvolta opposte a quelle volute dal rinnovamento vero, quale la Chiesa autorevolmente prescrive ed incoraggia. Praticamente esso, almeno non poche volte ed in qualche misura, è stato inteso come una rottura col passato e come un adeguamento ai principi, alle tesi, alle idee, ai costumi che oggi dominano nel mondo. Certe iniziative, anziché portare più decisamente sulla via del Vangelo, portano all'assimilazione di principi e di comportamenti che non sono altro che l'espressione dello spirito del mondo, quel

mondo nei confronti del quale Cristo ha detto parole molto severe e che si trova in antitesi a quanto è enunciato dal Vangelo. In altri termini, costituiscono un atteggiamento conformità

Questo fenomeno è, purtroppo, molto generalizzato. Anche persone che, per la loro qualifica e per il posto che occupano nella vita ecclesiale, dovrebbero essere del tutto immuni da certe teorie, in qualche misura da esse sono influenzate.